

Ex-procuratore generale scopre che un'associazione di coloni si è impossessata della casa della sua famiglia a Sheikh Jarrah

Nir Hasson

15 giugno 2021 - Haaretz

Michael Ben-Yair è rimasto piuttosto sorpreso quando ha scoperto che un'associazione no profit religiosa ha imposto ai palestinesi che vivono nella casa di sua nonna a Gerusalemme est un affitto di centinaia di migliaia di shekel con l'approvazione di un tribunale rabbinico. L'iter giudiziario per rivendicare la casa rivela il modus operandi dei coloni nella loro spinta per "ebraizzare" Sheikh Jarrah.

Un'associazione no profit dei coloni si è impossessata di un edificio nel quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme est di proprietà della famiglia di Michael Ben-Yair, un ex-procuratore generale e giudice distrettuale in pensione. L'associazione ha gestito l'edificio per anni, riscuotendo l'affitto per un totale di centinaia di migliaia di shekel da abitanti palestinesi, senza che i legittimi eredi della prima proprietaria dell'immobile lo sapessero.

Due anni fa Ben-Yair ha scoperto che la casa di sua nonna era stata presa in consegna dall'organizzazione. Nessuno, dall'Amministratore Generale del ministero della Giustizia alla Divisione dell'Amministratore Giudiziario, dai tribunali rabbinici all'associazione di coloni, ha cercato di trovare i legittimi eredi. Da allora sta conducendo una battaglia giudiziaria per togliere l'edificio ai coloni e consentire ai palestinesi che vi risiedono di rimanervi. Nell'iter giudiziario Ben-Yair ha scoperto i metodi contorti e giuridicamente dubbi dei coloni per "ebraizzare" Sheikh Jarrah.

"Ci avrebbero potuto trovare facilmente"

Alla fine del XIX secolo Nahalat Shimon era un piccolo quartiere nella parte

occidentale di Sheikh Jarrah. Michael Ben-Yair, ex- procuratore generale durante i governi di Yitzhak Rabin e di Shimon Peres, vi è nato nel 1942. Nel 1948 gli abitanti fuggirono dopo che il quartiere fu conquistato dalla Legione Araba giordana. Come la maggior parte degli abitanti ebrei che scapparono da Gerusalemme est verso la parte occidentale della città, la famiglia venne indennizzata per la perdita della propria casa e ricevette un'altra abitazione e un negozio nel quartiere di Romema.

Negli anni '90 le organizzazioni dei coloni iniziarono a fare pressione per sostituire gli abitanti arabi di Sheikh Jarrah con ebrei in base a una legge che consente agli ebrei di rivendicare le proprietà che possedevano nel 1948, benché fossero stati indennizzati per quello che avevano perso. Nahalat Shimon era stato diviso in una parte orientale chiamata Karm al-Jaouni, in cui la terra era di proprietà dei consigli delle comunità di ebrei askenaziti [originari dell'Europa centro-orientale, ndr.] e mizrahi [originari dei Paesi arabi e musulmani, ndr.]. La terra nella parte occidentale, chiamata Umm Haroun, dove viveva la famiglia di Ben-Yair, era proprietà privata di famiglie ebee.

I terreni nella parte orientale vennero in seguito acquisiti da un'associazione no profit chiamata Nahalat Shimon, che è controllata da un'impresa straniera e gestita da un colono militante di nome Yitzhak Mamo. Nella parte occidentale Mamo e alcune associazioni di coloni avevano bisogno della collaborazione di famiglie ebee che avessero ereditato le proprietà. In qualche caso ricevettero questa cooperazione e acquistarono gli immobili, cacciando le famiglie palestinesi che vi abitavano. Nel caso della famiglia Ben-Yair utilizzarono un metodo diverso.

La casa e un negozio annesso sono elencati in un "documento fiduciario", un tipo di testamento stilato dalla nonna di Ben-Yair, Sarah Jannah, figlia di Menashe Shvili. Nel 1927 dichiarò davanti a un tribunale rabbinico di Gerusalemme che la casa e il negozio sarebbero passati ai suoi eredi e poi agli eredi degli eredi. Aggiunse che se, dio ne guardi, nessun membro della famiglia fosse rimasto in vita dopo gli eredi originari, la proprietà sarebbe passata alla sinagoga georgiana del quartiere. Ciò era frequente in quei giorni nel caso di famiglie senza discendenti ancora in vita.

In base a quest'ultima frase, nel 2002 un'associazione no profit di destra chiamata Meyashvei Zion [Coloni di Sion], gestita da Mamo, fece ricorso a un tribunale rabbinico, chiedendo che Mamo e un'altra persona, di nome Oren Sheffer,

venissero incaricati dal tribunale di determinare di chi fosse la proprietà. Il tribunale accolse la loro richiesta. Poco dopo i due informarono il tribunale che non avevano trovato eredi e il tribunale li nominò rapidamente amministratori fiduciari di quell'edificio senza nessun significativo tentativo da parte del tribunale di individuare gli eredi.

La decisione si basava sul presupposto che non si potesse trovare nessun erede, benché Sarah Jannah risultasse all'anagrafe, dato che morì nel 1955, dopo la fondazione dello Stato. Chiunque lo avesse voluto avrebbe potuto facilmente trovare i suoi eredi con una semplice ricerca presso il ministero dell'Interno. "I numeri dell'identità di tutta la famiglia sono consecutivi," dice Ben-Yair. "Quello di mio fratello termina con 03, il mio con 04, il numero dei miei nonni finiva rispettivamente con 05 e 06.

Nel 2004 l'Amministrazione Generale e l'Amministratore Giudiziario, che avevano gestito la proprietà fin dal 1967, presentarono ricorso contro la nomina dei nuovi amministratori fiduciari, affermando che si sarebbe dovuto cercare di individuare membri in vita della famiglia, ma il tribunale rigettò questa richiesta. Un anno dopo il liquidatore consegnò l'edificio a Mamo e Sheffer, rimborsando persino all'ong 250.000 shekel (circa 63.000 euro) per gli affitti che lo Stato aveva riscosso dagli abitanti palestinesi fino a quel momento. Nei successivi nove anni l'associazione riscosse 600.000 shekel [circa 150.000 euro] di proventi ricavati dalla proprietà.

Nel 2011 un'altra associazione no profit, il consiglio della comunità georgiana, riuscì a impossessarsi della proprietà con l'appoggio di un tribunale rabbinico. Neppure questa organizzazione si mise alla ricerca dei veri eredi. Verbali delle udienze del tribunale rabbinico nel 2016 mostrano che il consiglio georgiano sapeva che la proprietà aveva eredi legittimi che non ne stavano beneficiando. Il consiglio sapeva persino i loro nomi. "Mi dissero che era di un certo professor Yair qualcosa... del prof. Michael Yair; stiamo cercando di trovarlo," disse il fiduciario georgiano David Bandar in una delle udienze.

"Mancanza della minima decenza"

Quando un decennio fa Sheikh Jarrah iniziò a diventare famoso in seguito all'espulsione di famiglie palestinesi dalle proprie case, Ben-Yair si unì alle manifestazioni organizzate da un movimento di solidarietà contro i coloni ebrei.

Stilò persino un pamphlet in cui affermava che le famiglie ebreë che avevano lasciato le proprie abitazioni lì avevano ricevuto indennizzi, rendendo illegale e immorale la loro richiesta di recuperare le loro vecchie case.

Due anni fa Ben-Yair ha scoperto che i coloni avevano iniziato a cacciare palestinesi da un negozio che pensava facesse parte della casa di sua nonna. Di conseguenza presentò un ricorso all'amministratore giudiziario, il procuratore Sigal Yacobi, che è anche il direttore generale ad interim del ministero di Giustizia. "All'epoca pensavo che la proprietà fosse ancora registrata a nome di mia nonna e avevo ipotizzato che fosse occupata da rifugiati palestinesi, che vi vivevano indisturbati. Dato che avevamo ricevuto un indennizzo nel 1948 non mi sono preoccupato di controllare l'attuale proprietà nell'ufficio del catasto," dice.

Ben-Yair afferma che, quando ha incontrato la curatrice fallimentare, costei ha fatto un controllo ed ha scoperto che la proprietà era stata considerata senza proprietari.

"Le ho detto che noi siamo gli eredi, quindi ha chiesto di vedere il documento fiduciario ed è rimasta sbalordita. Ha visto che si trattava di un bene fiduciario privato e non pubblico," racconta. Durante l'incontro i membri della famiglia hanno appreso per la prima volta la volontà della nonna. Ben-Yair e sua sorella, Na'ama Bartal, in seguito hanno chiesto al tribunale di verificare il documento fiduciario. Il tribunale ha rigettato la richiesta, affermando che non sono in possesso della documentazione sufficiente a dimostrare il rapporto della loro famiglia con la loro nonna.

Ben-Yair ha presentato appello contro la decisione alla pretura di Tel Aviv, chiedendo che al ministero dell'Interno venga data indicazione di fornirgli i documenti che confermano che egli è il nipote di sua nonna. Ben-Yair ha vinto l'appello e il ministero dell'Interno è tenuto a fornirgli i documenti la prossima settimana.

Nel contempo gli avvocati Michael Sfard e Alon Sapir, con l'assistenza di Peace Now [Ong israeliana contraria all'occupazione, ndr.], hanno presentato la richiesta al tribunale rabbinico di nominare fiduciari i membri della famiglia. "Michael Ben-Yair non si era nascosto e non era stato rapito da un Paese ostile; non ha cambiato il proprio nome né si è nascosto nella sua camera da letto. Non solo è una persona facilmente reperibile, è una figura pubblica che fa

dichiarazioni pubbliche e tre anni fa ha persino pubblicato un libro su Sheikh Jarrah,” hanno scritto Sfard e Sapir nella loro richiesta al tribunale.

Deve ancora essere emessa una sentenza sul loro ricorso, ma nel frattempo i giudici rabbinici hanno ordinato che ogni attività nell'affido fiduciario venga sospesa. Ben-Yair e sua sorella hanno affermato di sperare che presto riavranno la loro casa e che in seguito intendono citare in giudizio gli amministratori fiduciari di Meyashvei Zion e il consiglio georgiano per il denaro che hanno riscosso dai palestinesi nel corso degli anni.

Dato che il documento fiduciario vieta la vendita della casa, Ben-Yair spera di convincere la sua famiglia ad affittarla alla famiglia palestinese che vi abita per un canone simbolico e per un lungo periodo. “Non si tratta solo di una questione di ‘quello che è mio è mio e quello che è tuo è mio’. È una mancanza della minima decenza ed è inconcepibile in base a qualunque sistema giuridico che io riceva sia l'indennizzo che la proprietà per la quale l'ho ricevuto,” dice Ben-Yair. “Ciò riguarda anche l'espulsione dei palestinesi che diventerebbero rifugiati per la seconda volta mentre non hanno il diritto di cercare di rivendicare i propri beni di prima del 1948 [data della fondazione di Israele, ndr.]. La giustizia richiede che non vengano espulsi e che venga garantita la loro custodia della casa.”

“È una storia folle,” afferma l'avvocato Sfard, che rappresenta Ben-Yair. “La persona che si supponeva cercassero stava seduta proprio là nel suo ufficio al piano di sopra dell'Amministratore Giudiziario dello Stato nel ministero di Giustizia. Ciò dimostra solo la gravità dell'occultamento e del collegamento tra i soggetti dell'ebraizzazione e il tribunale rabbinico. Il tribunale deve verificare che gli amministratori fiduciari non stiano facendo niente per stravolgere le disposizioni della persona che ha lasciato l'eredità o ha stilato il documento fiduciario.”

“La storia di Ben-Yair ci fornisce l'opportunità di vedere il sistema di spoliazione a Gerusalemme est,” dice Hagit Ofran di Peace Now. “Le autorità statali, L'Amministratore Giudiziario e il tribunale rabbinico stanno consentendo e persino promuovendo l'espulsione dei palestinesi e la sostituzione con coloni. Il governo non può più sostenere che Sheik Jarrah sia solo una questione immobiliare. È una questione politica che è responsabilità dello Stato, e lo Stato è responsabile anche di impedire l'ingiustizia.”

“Ci deve essere stata un po' di confusione”

L'amministrazione dei tribunali rabbinici afferma: “Nel 2011 parecchie persone si sono recate davanti al tribunale ed hanno sostenuto che non era stato trovato nessun erede. Di conseguenza il tribunale ha ordinato che, in linea con il documento dell'affido, la proprietà venisse utilizzata per scopi pubblici. Anche il consiglio georgiano è tra gli attuali affidatari. Il materiale nel documento mostra che il nome della donna che ha fatto il testamento, Sarah bat Menashe Hannah/Jannah/Shvili, è scritto in vario modo, il che può aver provocato un po' di confusione.

È molto importante notare che quelli che affermano di essere gli eredi della deceduta al momento non hanno dimostrato di essere effettivamente i suoi discendenti e a questo proposito hanno avviato un procedimento giudiziario davanti ad altri tribunali. Ciononostante, e per precauzione, quando il ricorrente ha contattato per la prima volta Rachel Shakarji, la responsabile delle proprietà religiose destinate a fini benefici, lei ha scritto al tribunale e chiesto che venisse emanata un'ingiunzione temporanea che desse indicazioni ai riceventi dell'affido fiduciario di non prendere alcuna iniziativa che potesse modificare la condizione dell'affido da un punto di vista giuridico o economico.

È stata immediatamente consegnata dal tribunale un'ingiunzione e questa rimane in vigore, benché quelli che sostengono di essere gli eredi della persona che ha fatto testamento non abbiano dimostrato il proprio rapporto con lei benché siano passati sei mesi da quando è stata emessa l'ingiunzione temporanea. Considerando il tempo trascorso da quando è stato definito l'affido, l'ubicazione della proprietà e i rivolgimenti avvenuti là, è possibile che ci siano stati degli errori. Tuttavia, come notato, finora la rivendicazione del rapporto familiare tra i ricorrenti e chi ha fatto il documento fiduciario non è stato dimostrato.”

L'avvocato Shlomo Toussia-Cohen, che rappresenta il consiglio georgiano, si è rifiutato di fare commenti per questo articolo. Nella loro risposta al tribunale rabbinico i georgiani hanno affermato che Ben-Yair e sua sorella non hanno dimostrato il proprio rapporto di consanguineità con Sarah Jannah e che le dichiarazioni pubbliche di Ben-Yair sui diritti dei palestinesi indicano che egli cerca di agire contro i principi del documento fiduciario e di conseguenza non è legittimato a una parte di esso.

L'ufficio dell'Amministratore Giudiziario Statale ha risposto: "Questa è una proprietà fiduciaria che è stata gestita dall' Amministratore Giudiziario e riguardo alla quale negli anni 2000 è stata presentata una richiesta di liberatoria da amministratori fiduciari incaricati. Alla luce del fatto che si tratta di un bene fiduciario per scopi privati, questo ufficio ha aperto un'indagine presso il tribunale che ha nominato gli amministratori fiduciari ed ha espresso la propria posizione secondo cui i parenti della defunta dovrebbero essere nominati fiduciari. Tuttavia questa posizione non è stata accettata dal tribunale e di conseguenza nel 2006 la proprietà è stata lasciata ai fiduciari. È superfluo dire che è dovere dei fiduciari nominati agire in base alle volontà del documento fiduciario come stabilito dalla defunta."

Yitzhak Mamo e Meyashvei Zion hanno rifiutato di fare commenti.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)